

periodico, e, quando avremo fatti i nervi ed il fondo necessario, la Cronaca di otto pagine, bisettimanale, colla rivista mensile, facciamo quel che apparirà meglio. Ma prima d'ogni cosa: **morte al deficit!**

IL GRUPPO AUTONOMO.

Worcester, Mass. — Il primo passo l'ha additato il vecchio segaligno di Bridgewater: **accoppiare il deficit!**

E se dall'aurora si può giudicare della giornata mi pare che all'appello suo i buoni si arrendano concordi: il deficit s'assottiglia.

Poi, studiare il modo d'imprimere alla Cronaca una più vasta diffusione: deve penetrare dovunque un giornale che abbiamo visto durante quattordici anni alla prova, irremovibile nel suo proposito demolitore, nella rivendicazione costante del nostro diritto, spietato ai nostri nemici dell'altro lato della barricata, ed ai farabutti cercano sotto tutte le maschere di accamparsi da questo lato. Deve interessare tutti i diseredati, i vecchi ed i giovani, gli evoluti e gli indifferenti, le donne, i bambini soprattutto.

Deve quindi avere sei pagine in luogo delle quattro, almeno; deve averne otto, deve apparire bisettimanalmente, deve avere il suo supplemento letterario mensile quando sia possibile.

E' possibile? Sono a centinaia i lavoratori che pagano cinque o sei dollari all'anno per l'abbonamento ai giornali coloniali; **per farsi gabbare!** Paghiamo tutti quanti mezza dozzina, una dozzina di dollari all'anno all'Unione di mestiere: **per farsi gabbare!** Molti, anche sovversivi, pagano parecchi dollari all'anno alle società di M. S. Per farsi gabbare ancora e sempre.

Non pagheremo un paio di scudi per dar vita al nostro giornale, per dire la nostra ragione che è altrove dovunque soffocata o vilipesa? per reclamare il nostro diritto? per affiatarci, stringerci, insorgere ad imporlo?

Io voglio ammettere che dei quattro mila abbonati della Cronaca, tremila siano curiosi o dilettanti o facconi, ché se fosse altrimenti non metterebbero il giornale alla disperazione trascurandone il pagamento; ma su mille ci conto.

L'amministrazione li interpellò; domandò a tutti se sarebbero disposti a dar la quota mensile per sostegno o di pagare, che basterebbe largamente, due dollari annui d'abbonamento. **Pagare, intendendo, non promettere.**

Ed a pagamento incassato ci sarà il fondo per assicurare almeno per un anno la vita a la Cronaca bisettimanale.

Intanto affiancare il Galleani di un buon collaboratore che gli dia campo di posare qualche mese, di rimettersi in gambe, d'intraprendere al più presto un largo necessario giro di propaganda, dovessimo stringere la cintola fino all'ultimo occhio.

E avanti, con decisione e coraggio: se il nemico che è sempre vigile e sempre all'agguato non ci debba schiacciare come uno sciame di pulci.

GAETANO GATTI.

Allentow, Pa. — Sono per la Cronaca così come oggi essa è. Mi è sempre piaciuta perché è insofferente e sbarazziera, mi sarebbe antipatica se avesse a diventare una specie di organo ufficiale del movimento anarchico 1).

Meglio modesta ma sicura: e la sicurezza del giornale è nella sollecitudine degli abbonati.

Se questi pagassero alla scadenza e..... magari prima non si dovrebbe ricorrere alla mendicizia delle sottoscrizioni né alla vergogna permanente delle riffe.

G. BARACCHI.

1) Non c'è pericolo! Non ha schiena pel basto, né religione per sinedri, né gusto pel..... minestrone. **N. d. R.**

Meriden, Conn. — Sicuro! Avanti sempre. Se la vostra inchiesta non conchiudesse ad altro, avrebbe dato già ottimo esito: ha detto che i compagni sono con noi e vivono la vita della Cronaca.

Strangoliamo il deficit raccogliendo nel cenacolo dei compagni e dei lettori che sono intorno a noi contribuzioni settimanali e mensili; il deficit sparirà e si erigerà il fondo necessario all'ingrandimento del giornale: io farò così.

G. CERCEANA.

Albany, N. Y. — Va bene. Felicitazioni alla Cronaca per la sua lunga battaglia e possa essa campare fino al dì della nostra vittoria. Ma mi pare che il nostro movimento sia così magro che non siamo capaci disperdere il deficit che fa vergogna a tutti.

Bisogna mettersi tutti d'accordo a farlo sparire, ma a patto poi che il giornale

faccia quel che nel passato ha negletto: preparare alla critica sociale i compagni; istituire e raccogliere in una fitta rete i gruppi antimilitaristi non all'Hervé, eh? a la Masetti; togliere le memorie del Duval; cessare le polemiche contro i principii.....

Sono contrario all'ingrandimento, considerando che se il generalissimo 1) Galleani non può adesso rispondere agli inviti dei compagni di fuori, figurarsi dopo! Del resto io non conto per nulla, fate voi.

MICHELE BUONORA.

1) Ci vuol bene anche la gente allegra!

N. d. R.

Worcester. — Giungo tardi, ma pienamente d'accordo nel criterio generale dei compagni, e cioè togliere il deficit; ingrandire il formato.

Dissentito intorno alla misura.

Vorrei subito, almeno sei pagine.

Quando il fondo sia più solido passare alle otto pagine, al bisettimanale, alla rivista.

E si capisce che proponendo un sopravalore che il compagno Galleani nelle sue condizioni attuali di salute non potrebbe assumersi, debba integrare la mia proposta reclamando un immediato provvedimento: che alla Cronaca sia subito chiamato un collaboratore intelligente, noto per la sua competenza e per la sua sincerità, il quale dia sicuro affidamento che il carattere e l'indole e la propaganda del giornale non sia sviata della sua attuale direttiva.

Perché..... 1)

Ogni proposta d'ingrandimento andrà subordinata all'estirpazione del deficit come propone il bravo Fruzzetti.

E, all'opera, compagni! Mostriamo ai nemici, agli avversari quale densa legione di compagni si stringa intorno alla Cronaca vigilandone l'esistenza generosa.

Viva la Cronaca!

T. MONTANARI.

1) Perché il periodo è tutto un inno riconoscente all'apostolato della Cronaca ed una testimonianza d'affetto al suo redattore, si sopprime come estraneo al referendum; offerte naturalmente al buon Montanari, coi più cordiali ringraziamenti le scuse nostre per la sforbicciata

N. d. R.

La morale del selvaggio

Qualcuno domandava al selvaggio che cosa intendesse per morale.

— La morale? Ma, è la cosa più semplice di questo mondo: io piglio la moglie del mio vicino? Ed è moralissimo! Il vicino vuol pigliarsi la moglie mia? Ed è tutta l'immoralità, è la depravazione.

Carluccio Tresca non sa andare un passo più in là della morale del selvaggio.

Su l'Avvenire suo, Carlo Tresca dà a Luigi Parenti da San Francisco tre colonne franche perché vituperi Umberto Postiglione e lo denunci come una bagascia che debba, nel trivio, di velenose bave rifarsi la perdita verginità; consente a Luigi Parenti di minacciare al compagno Centrene la revolverata maestra, garantita, senza fallo, se il Centrene osi chiedergli conto delle tre colonne sordide di vituperii; e pretende, come il selvaggio della parabola, che la sua condotta sia quanto al mondo si possa esigere di morale, di libertario.

Non v'è che un guaio.

Postiglione ritorce che se si immagina facilmente le ragioni per cui Carlo Tresca regge il vaso all'ubbiaco di San Francisco perché questi vi deponga i comodacci suoi, non capisce come possano i compagni di New York reggere l'Avvenire a lui che se ne serve soltanto per vituperare i compagni.

E Michele Centrene, denunziato e respinto come temerario o camorriste le accuse e le minacce di Luigi Parenti, si rattrista non per sé, ma per Carlo Tresca e per l'Avvenire che all'energumeno sanfrancescano reggono la rivoltella spianata contro stimati compagni di fede e di battaglia.

E allora Carluccio a strillare non tanto contro Postiglione e Centrene quanto contro la Cronaca Sovversiva e l'Altissimo" che alla legittima ritorsione ed al diritto inalienabile della difesa consentono ospitalità e spazio!

Calunniare e minacciare? Ma è moralissimo.... su l'Avvenire!

Ritorcere e difendersi? Ma è la depravazione... su la Cronaca; è l'anatema, l'ostracismo, il boicottaggio! E Carluccio a piangere, a struggerci, a disperarsi, nostalgico, come sant'Antonio o come il Rabbi, della Tebaide e della Croce!

Va bene, va bene: "les affaires sont

les affaires!" ma Carlo Tresca ha soltanto quello che se si è andato a cercare. E l'Altissimo", la Cronaca, che di correttezza, di lealtà, di generosità non prendono lezioni né dal Tresca né da l'Avvenire largheggiano ad entrambi l'indulgenza plenaria fino a non scomodare il passato, né chiedergli responsi che a Carlo Tresca potrebbero tornare ingrati.

Perché o egli se ne sta quatto quatto nel suo guscio o parla chiaro.

Qui si coltiva un metodo che Carlo Tresca non deve ignorare: i crediti si obliano, i debiti si pagano.

E noi verso Carlo Tresca e l'Avvenire non abbiamo debiti in sofferenza; neanche di gratitudine.

Egli lo sa pure!

La Cronaca, e l'Altissimo.

L'agitazione Pro Carcerati all'ultimo sciopero di Barre, Vt

Datemi lo spazio una buona volta, non fosse che per scindere le mie responsabilità da quelle del comitato d'agitazione Pro Carcerati dell'ultimo sciopero.

A chiedere al governatore, il quale ha tenuto e tiene il sacco ai pirati delle baracche "un atto umano di riparazione morale e giuridica... in base ai suoi sensi d'umanità ecc." io non ci sto; od inchinarmi ad a marciare con quel mercenario sparafucile che è il sindaco Langley, ed a trovarmi dallo stesso lato della barricata cogli immondi crumiri di ieri... di domani, non ci sto; non ci voglio stare.

Sono stato fra i promotori primissimi dell'agitazione, mi proponevo di darle tutto il mio fervore e le forze mie, perché strappare al nemico i nostri prigionieri è bisogno dell'anima, è solidarietà intelligente, è previdenza necessaria: nei caduti o feriti è il nostro destino, difendendoli lo difendiamo.

Ma non colle lagrime al governatore, ma non nel connubio coi crumiri, ma non riabilitando canaglie matricolate del calibro del Langley; ma non recitando l'atto di contrizione né impegnandomi, per gli ostaggi in carcere, che della libertà essi si varranno soltanto per darsi al lavoro, quando so che della libertà si varranno per continuare contro il capitale e l'ordine la buona guerra.

Avevamo cento modi d'imporre la liberazione dei condannati; non avevamo che... a ricominciare. Io sto per qualunque agitazione, per qualunque mezzo che della colonia operaia italiana di Barre solcata da tanta propaganda rivoluzionaria, questo suo spirito rifletta, questo suo orgoglio; noi per le genuflessioni e pei miserere.

Per questo le femmineucce bastano.

E. Perrella.

Eccovi, come è andata a finire!

Nel febbraio scorso, è circa un anno come vedete, iniziai la riffa d'un fucile a beneficio della "Questione Sociale", feci stampare i biglietti, e da solo, nelle brevi ore del mio riposo, cercai distribuirli fra compagni vicini e lontani, proponendomi di condurla a tamburo battente. Mi ci volle del tempo, più che non contavo e potevo disporre, ma, come al solito, quando si trattò del ritorno degli scontrini e degli inventari le cose andarono a passo di lumaca: nessuno rispondeva. La stagione era del resto così squallida, ed i lavori andavano così male, ed il giornale si era posto su di una via così infausta, che a me il coraggio d'insistere mancava. Intanto per disgraziate condizioni di famiglia e di lavoro io dovevo lasciare Hardford, Conn. per Hamilton, Ontario; e qui i compagni sanno in quali vicende mi sia impegnato. Tra l'altro nelle diverse perquisizioni subite i talloncini della riffa andarono o sequestrati o perduti.

Ora apprendo che Aldino Felicani polemizzando coll'ottimo compagno nostro Ribelle Redento di Hardford ha scritto su la "Questione Sociale" che egli neppure sapeva come quella riffa era andata a finire.

Ed è menzogna che io ricaccio in gola all'indegno estensore di quel libellaccio infame.

Dei biglietti da me personalmente smaltiti, l'importo di due dollari è stato da me immediatamente rimborsato al Felicani per le spese di stampa.

Del resto, dollari 10,10 in totale, ho scritto al Felicani, appena sono stato la

prima volta scarcerato che essendo andati perduti nella perquisizione subita i talloncini, e non avendo in complesso incassato se non dollari 10,10 avrei liquidato la pendenza con un comunicato ai nostri giornali.

Aldino Felicani sapeva dunque come la riffa era andata a finire, e rispondendo a Ribelle Redento ha mentito sapendo di mentire.

Non mi meraviglia; Aldino Felicani ha mostrato di non sapere far altro, e della "Questione Sociale" che voleva essere un giornale di propaganda, quale fino ad ora mancava ai compagni ed ai lavoratori degli Stati Uniti, egli ha fatto un libello poliziesco di calunnie e di vituperii aborrendo da ogni serio e coscienzioso lavoro di educazione rivoluzionaria.

È affar suo, di coloro che lo secondano o che lo tollerano.

Ma io che iniziando la riffa mi proponevo di dare alla propaganda uno strumento nuovo, non sento in coscienza di dovergli fornire mezzi alla turpe bisogna a cui egli soggioga il giornale dei compagni; e — salvo sempre il contrario parere di quelli che mi hanno pagato i biglietti ed a disposizione dei quali tengo per tre settimane a partire da oggi l'importo dei biglietti riscossi, sia che essi reclamino il rimborso, sia che essi lo vogliano altrimenti destinato — lo passerò, decorse le tre settimane e fatta deduzione di tre dollari delle spese, al compagno Joe Barra di Bend, Ill. per la difesa del compagno Anderlini.

Meglio per un padre di famiglia perseguitato che per un prete in fregola di diffamazione.

In attesa

Armando Delmoro

102 Clinton St. Hamilton, Ont. Canada.

La Riscossa

libertaria antimilitarista rivoluzionaria

È uscita ieri per rivendicare all'umanità assassinata il diritto di vivere e di amare.

Promette bene fin dal suo primo numero, e noi ne salutiamo coll'augurio più sincero e più fervido l'apparizione.

La Riscossa vuol vivere di contribuzioni volontarie ed è aperta a tutti gli uomini liberi.

Redaz. ed Amm.: 44 Throop Avenue, Brooklyn, N. Y.



Panama, Ill. — Hanno gambe corte le bugie! Il commesso viaggiatore de La Parola di Chicago passando di qui nel dicembre ultimo ha lasciato la sua puzza come lo skunk, ha insinuato che Emma Goldman aveva gabbato trecento scudi ai compagni di Spring Valley col pretesto che sarebbe andata in Europa a farvi propaganda contro la guerra, e che era andata poi a godersi coi suoi ganzi in California.

Che fosse bava di rettile non dubitavo, ma per mettere il cuore in pace ai semplici e mostrare ad essi da qual fogna montasse il tanfo diffamatorio ho scritto ai compagni di Spring Valley ed eccovi la risposta che me ne è venuta:

Caro Panicali,
Emma Goldman ha gabbato trecento scudi ai compagni di Spring Valley?

Non è vero.

Sono calunnie che bisognerebbe far ingoiare a chi le ha vomitate. Miserabili, questi piccoli pappagalli! Quando non hanno la capacità di discutere le nostre idee vogliono sporcarle della melma di cui sono impegolati. Ma, perdio, siamo sempre pronti a rispondere pan per focaccia. Staffilalo pure questo messere, che se poi ti sembrasse di trattarlo troppo bene potrai sempre buttarlo in faccia uno scaracchio.

Saluti dai compagni di Spring Valley, tuo R. Canarina.

Eccovi quello che seminano i preti gialli, eccovi tutta la loro opera di educazione socialista: menzogna e diffamazione.

Ma raccoglieranno; oh, se raccoglieranno!

Panicaci Natale.

Boston, Mass. — Non cominciamo bene. L'entusiasmo che fa la sua fiammata e lascia poco più di un pugno di cenere è

fuoco di paglia. E pare che di queste fiammate noi facciamo il rogo di ogni buona iniziativa. Si era pensato, con un po' di temerità forse, a costituire in grembo alla colonia italiana di Boston un cenacolo libertario, ed all'inaugurazione del gruppo anarchico di Boston non ci siamo trovati neanche la metà degli iniziatori.

Abbiamo fatto il passo più lungo che la gamba? Ci siamo imbarcati in responsabilità e spese che non possiamo fronteggiare?

Meglio dirselo francamente!

Oppure troviamo più comoda la propaganda minuta individuale nella breve cerchia degli amici, fra i compagni di lavoro?

Ed allora l'intenderci bene e definitivamente è anche più necessario, io, parecchi altri compagni essendo persuasi che ad imprimere veramente maggior impulso alla propaganda necessitano letture, conferenze, rappresentazioni di drammi libertari, tutto un lavoro che suscita la curiosità l'interesse la simpatia del proletariato per le nostre aspirazioni e per la nostra azione.

E se c'è un problema finanziario che metta a cimento le nostre povere forze giova affrontarlo con ponderazione, sì, ma con decisione e colla buona volontà necessaria.

Per questo tutti gli aderenti al gruppo, i compagni ed i simpatizzanti si trovino **Domenica 9 corr.** alle 2 p.m. nel solito locale al No. 440 Hanover St., piano primo, room 9 per definire ogni pendenza e metterci a lavorare sul serio.

A. Panarello.

New Britain Conn. — Un trionfo la nostra festa di capo d'anno, e vittoriosa affermazione tra un pubblico simpatico ed entusiasta la rappresentazione de La Patria dei Poveri ad opera della filodrammatica I Liberi.

Diciamo, senza umiltà ipocrite, che il trionfo ci era dovuto: era dovuto al fervore ed all'energia con cui era stato preparato, era dovuto alla diligenza alla coscienza alla passione vera e sentita con cui il bozzetto drammatico La Patria dei Poveri è stato studiato ed interpretato dai nostri filodrammatici, dalla giovanissima Ella in particolare che la parte capitale del dramma rese con sentimento con scrupolo con ardore che le accaparrarono fin dalla prima battuta le simpatie del pubblico conquistato. Tutti gli altri, anziani e giovanissimi, hanno fatto bene pure. Era dovuto anche un po' alla nostra vecchia Cronaca che qui riscuote il più largo e più cordiale consenso per la sua tenacia, per la sua fermezza indomita, per la sua sincerità esemplare.

Così, mentre altri vi manderà certo un resoconto dettagliato della serata, io ne mando subito il rendiconto finanziario che è la miglior documentazione del nostro successo:

Entrate	\$170.65
Uscite	118.70
Utile netto	51.95

di cui, per spese di trasferimento del gruppo
I Liberi 11.95
a la Cronaca 40.00

51.95
Il ghiaccio della diffidenza e dell'indifferenza è rotto, navighiamo a vele gonfie fra le simpatie manifeste della vasta colonia proletaria di New Britain, e raddoppiaremo di fervore e di costanza ad assicurarle fedeli ed operose al nostro compito di rinnovazione.

I Liberi

29 Oak Street, New Britain, Conn.

Dunkirk, N. Y. — Facciamo buona opera di risveglio anche qui. Abbiamo costituito fra giovani volenterosi un Circolo di Studii Sociali coi più modesti ma anche coi più fermi propositi: di cominciare di qui l'opera di demolizione, e di sbarazzare la piazza dal pidocchiume patriottardo che al vampirismo dei padroni aggiunge il suo, imponendoci cinquanta soldi per una lettera, il paio di scudi per la meno laboriosa delle informazioni, togliendovi per l'amor della patria anche le scarpe dai piedi.

Basta! La camorra deve sloggiare di qui: e la sloggeremo noi denunziandone intrighi, raggiri, rapine; mentre nel Circolo colle buone letture, colle discussioni serene ed amichevoli ci educeremo a più vasta battaglia.

I giornali di parte nostra, prendano nota del nostro recapito; i compagni, simpatizzanti, i lavoratori che preferiscono